

ELZEVIRO

L'HOMO RELIGIOSUS SIA IL SIMBOLO DEL NOSTRO TEMPO

ROBERTO MUSSAPI

Ci fu un tempo della nostra storia in cui qualcosa mutò, radicalmente, nel senso che da una muta e probabile preesistenza, all'improvviso prese forma. L'intenzione di dipingere un dio, un cavallo, un bisonte, sulla parete di una grotta non è sottomessa ai tempi lunghissimi, secondo il calendario umano, dell'evoluzione. Non fu un lento e lungo travaglio quello che spinse un ominide a tracciare i lineamenti di un dio, un cavallo, un bisonte, sulle pareti della grotta, a disegnare le linee e colorare di viola, di rosso, di azzurro, l'immagine del dio in cui risiedevano velocità, energia, forza. L'ominide fu artista in un attimo, come in un attimo scoprì le proprie lacrime che scorrevano di fronte a un proprio simile morto, si chinò su di lui, lo toccò sentendo per la prima volta che quella era l'ultima volta, fu un attimo che le lacrime non furono lasciate scorrere come gli altri umori ma rivelarono al nostro antenato la cognizione del dolore. L'ominide è sviluppato quando apprende il controllo del fuoco e il dominio sulla materia. Quando seppellisce e dipinge, diventa uomo. Rappresentare i cavalli, i bisonti, le impronte di mani e piedi umani: dipingere la cosmogonia, il corso delle vite degli umani nel mondo popolato dalla natura e dominato dall'energia divina. Rappresentazioni rituali, poiché in quelle caverne i giovani venivano iniziati alla caccia, attraverso riti che comprendevano canti, danze, alla presenza del fuoco. L'arte nasce come rappresentazione del sacro, o forse come sua evocazione, come fissazione di un'epifania, come atto di memoria, teso a fissare per sempre e tramandare il volto divino manifestatosi all'improvviso nella realtà quotidiana, la realtà divina

Il secolo di Freud, degli psicofarmaci e delle sedute di analisi deve poter essere accolto e superato in una età che ricomponga il simbolo: soffio che unifica uomo, natura, anima e Dio, finalmente capace di rigenerare il mondo

del cavallo, dell'alce, del bisonte. *Homo Religiosus*: il grande storico delle religioni Julien Ries crea questa necessaria definizione che affianca *Homo Abilis* e *Homo Sapiens*. Mi permetto di aggiungere che *Homo Religiosus* di Ries, che cioè è tale dall'origine, non per acquisizioni storiche, è simultaneamente quel che definirei *Homo Symbolicus*. L'uomo sente la *religio*, il legame sacro e magico dell'essere, e lo esprime in simboli. "Simboleuo", il termine originario,

significa, detto in forma semplificata, mettere insieme, vedere l'unità

delle parti. L'anima, il respiro. Il Novecento è stato il secolo di Freud. Auspicavo allora, e auspico, che il successivo, quello attuale, divenga il secolo di Micea Eliade: del ritorno al simbolo, al sacro. Il secolo di Freud e del lettino, e degli psicofarmaci deve essere ricordato e custodito, con amore e compassione per le sue irraggiungibili bellezze che contrastano quel nichilismo (la poesia, poche volte così resistente al nulla e alla morte, la radio, il cinema: miracoli nuovi e meravigliosi), e però superato e accolto nel secolo nuovo, l'età che ricomponga il simbolo, il soffio unificante uomo natura e anima e Dio, che canta nell'Ottocento Walt Whitman. Che sia il secolo di Eliade, della riscoperta del mito. Che non è un'antica favola, inventata da e per creduloni selvaggi, ma il racconto, sempre modificato perché tramandato, di qualcosa di vero che accadde ai primordi. Con *Mito e realtà* negli anni trenta Eliade polverizza la presunzione illuministica che mito, religione, rito, siano postumi di un mondo primitivo e ingenuo. Ecco che la nuova pubblicazione del *Dizionario dei Simboli* di **Jaca Book**, a cura di Micea Eliade e Ioan P. Couliano (p. 428, 35 euro), ha importanza assoluta: non è una ristampa ma una nuova edizione con un'introduzione fondamentale, di Jacques Vidal. E, con le sue voci firmate da autori eccellenti, (tra cui Julien Ries, Marija Gimbutas, Lawrence Sullivan, lo stesso Eliade), può essere il compendio, lo scheletro, la firmata e alta sinossi di un percorso nel mondo del simbolo e del mito, che **Jaca Book** ha fondato e compiuto mirabilmente pubblicando oltre a tanti autori necessari, l'opera di Eliade, reinventando il suo Dizionario delle religioni, scoprendo un gigante con Julien Ries: non sono scoop, sono imprese editoriali che entrano nel tempo, nel nostro tempo, per leggere e cambiare e rigenerare il tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

